

Mister Wolf

I'M MISTER WOLF,
I SOLVE PROBLEMS.



a cura di Michele Bonfiglioli

COME ABILITARE LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Per "Industry 4.0" si intende un processo che traghetta l'azienda verso una **produzione industriale del tutto automatizzata** in cui le nuove tecnologie digitali si integrano perfettamente con il mondo fisico e ne aumentano esponenzialmente le performance.

TUTTO CIÒ PRENDE IL NOME DI QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE, MA È REALMENTE IN ATTO OGGI?

La nostra esperienza ci dice che non basta un nuovo macchinario per fare Industria 4.0: oggi le tecnologie abilitanti ci sono, si può per esempio disporre del controllo da remoto delle performance, di un'attività di manutenzione predittiva, di funzioni di picking e di assemblaggio digitali, dell'additive manufacturing, ma tutte queste implementazioni rimangono solo esperienze contenute se nell'azienda non è presente un terreno fertile, una cultura pronta ad accogliere e favorire l'innovazione. A tal proposito, una considerazione interessante è che, per esempio, **nella loro vita privata le persone sono molto più digitali rispetto al loro ambiente professionale**, utilizzano la tecnologia quotidianamente per prenotare viaggi, per informarsi su cosa accade dall'altra parte del mondo, per fare acquisti online, ma in ufficio si limitano all'utilizzo di pochi programmi abituali. Soprattutto in Italia.

Qualche mese fa, ho letto su Corriere che Marco Palmieri, per continuare a far crescere la sua azienda, aveva pensato di collegare le sue borse e valigie

alla Rete. Il fondatore e amministratore delegato di Piquadro si era rivolto a numerosi specialisti che gli avevano illustrato molte funzioni digitali, ma nessuna che facesse funzionare meglio uno zaino o una valigia in aeroporto. Poi un giorno si era confrontato alla macchinetta del caffè, con alcuni suoi dipendenti fra i 20 e i 30 anni. Fu la svolta: in poco tempo quei ragazzi idearono un'app per allucettare le valigie e un sistema di sensori collegati allo smartphone per pesarle o segnalarne la posizione. Non erano specialisti del digitale, erano semplicemente giovani al lavoro.

IL PROBLEMA DELL'ITALIA È CHE NEI LUOGHI IN CUI SI GENERA LA RICCHEZZA DEL PAESE, STANNO VENENDO MENO LE PRINCIPALI FONTI DI INNOVAZIONE, OSSIA I GIOVANI.

Nell'ultimo quarto di secolo, dai luoghi di lavoro **sono sparite 3,6 milioni di persone di meno di 35 anni** (erano quasi 9 milioni, sono poco più di cin-

que), **sono apparse 4,2 milioni di persone in più la cui età supera i 45 anni, il numero dei lavoratori attivi fra i 55 e i 64 anni è raddoppiato da due a quattro milioni**, tanto che il Fondo Monetario Internazionale stima che in Italia nel 2020 un quinto degli occupati sarà in questa fascia d'età. Eppure non sarà un caso se dall'ultima classifica stilata da Forbes, su 195 super ricchi, 56 sono under 40, **il settore in cui i giovani miliardari investono di più è quello della tecnologia** e dei 56, 23 super ricchi hanno creato la propria ricchezza a partire da investimenti o da scoperte in questo ambito.

SERVIREBBE DUNQUE UN'ONDATA DI FRESCHEZZA ALL'INTERNO DELLE AZIENDE, UN INCREMENTO DI GIOVANI CHE, CRESCIUTI PARALLELAMENTE ALLO SVILUPPO DIGITALE, POSSANO AFFIANCARE I PIÙ SENIOR E CONTAMINARE LORO E L'AMBIENTE LAVORATIVO CON IL LORO VIGORE INNOVATIVO, CON LA LORO PREDISPOSIZIONE A USARE LA TECNOLOGIA.

Prima di definirla un fenomeno in atto, la quarta rivoluzione industriale va quindi meditata e preparata: quello che può fare la differenza, potrebbe essere **creare una nuova cultura aziendale che sia pronta ad affrontare l'innovazione e a trarne il massimo beneficio**. E per accelerare i tempi, sarebbe poi utile lasciare più libere le nuove generazioni di dare il proprio audace contributo.

